

TENDENZE



BOVINO DA CARNE



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Bovino da carne – novembre 2022



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

2



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
Contesto globale	4
Produzione in lieve flessione per il quarto anno consecutivo in Europa	4
In Europa la scarsa disponibilità di capi bovini maturi mantiene i prezzi a livelli elevati.	4
La situazione nei vari Stati Membri	5
Il mercato in Italia	6
La produzione	6
Andamento dei prezzi	7
Andamento dei costi di produzione	8
Scambi con l'estero	9
Acquisti domestici	11
Prospettive	12



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto globale ed europeo

In Europa la scarsa disponibilità di capi bovini maturi mantiene i prezzi a livelli elevati. La produzione Europea continua a contrarsi anche nei primi otto mesi del 2022 (-1,5%), confermando la tendenza negativa degli ultimi tre anni. L'inflazione ha iniziato a incidere sul consumo di carne bovina in molti paesi i consumi sono in contrazione.



2. Situazione produttiva in Italia

La situazione produttiva in Italia riflette le conseguenze dell'aumento dei costi di alimentazione, con l'avvio al macello di un maggior numero di capi da riforma: +2,7% i capi macellati di cui un quinto appartenenti alla categoria vacche (+12% vs 2021)



3. Andamento dei prezzi

Prezzi in evidente risalita e sopra le medie stagionali dei precedenti anni, trainati oltre che dall'aumento dei costi anche dai prezzi elevati degli altri paesi europei.

- Prezzi in allevamento per i vitelloni a ottobre +22% su media triennio precedente, vacche +32%.



4. Commercio estero

Le importazioni di bovini vivi da allevamento segnano nel periodo cumulato gennaio agosto 2022 un decremento complessivo del 2,1% con flessioni importanti proprio negli ultimi due mesi; ciò significa che l'offerta prevista per i mesi invernali sarà ulteriormente ridotta sia rispetto all'attuale che rispetto a quella dello scorso inverno. Sul fronte delle carni, le importazioni dei primi otto mesi del 2022 sono su livelli superiori del 3,6% in volume rispetto a quelli dell'analogo periodo dello scorso anno, +54% gli esborsi per l'import dei vivi e +32% quelli per le carni.



5. Acquisti domestici

Nei primi dieci mesi del 2022 la spesa per la carne bovina è in aumento del 4% rispetto all'analogo periodo del 2021 e ben al di sopra rispetto all'analogo periodo pre pandemia (+11% vs gen-ott 2019) **ma i volumi sono in contrazione del 4,5% vs 2021**. Già nel 2021 si era assistito ad una contrazione degli stessi (-2,1%) ma il livello restava comunque superiore del 5,4% rispetto al pre-covid, ora il livello si riduce anche rispetto a questo periodo del 1,2%.



6. Prospettive

Preoccupazioni ma anche nuove opportunità per la zootecnia.

L'aumento dei costi di produzione associato all'innalzamento dei requisiti richiesti per il soddisfacimento della sostenibilità ambientale obbligheranno gli allevatori a scelte strategiche importanti. Il clima di fiducia mostra solo un lieve miglioramento ma resta pessimistico e pervaso di incertezze; malgrado le difficoltà finanziarie saranno necessari investimenti sulle innovazioni.



Contesto globale

Si prevede che il consumo mondiale di carne continuerà a crescere dell'1,4% all'anno, grazie all'aumento della popolazione e del reddito nei paesi in via di sviluppo. Ulteriori 3,4 milioni di tonnellate di importazioni di carne a livello globale saranno necessarie per colmare il divario tra consumo interno e produzione in molti paesi. Anche le importazioni di carne bovina dell'UE potrebbero aumentare lentamente ma rimanendo al di sotto del livello del 2019.

Produzione in lieve flessione per il quarto anno consecutivo in Europa

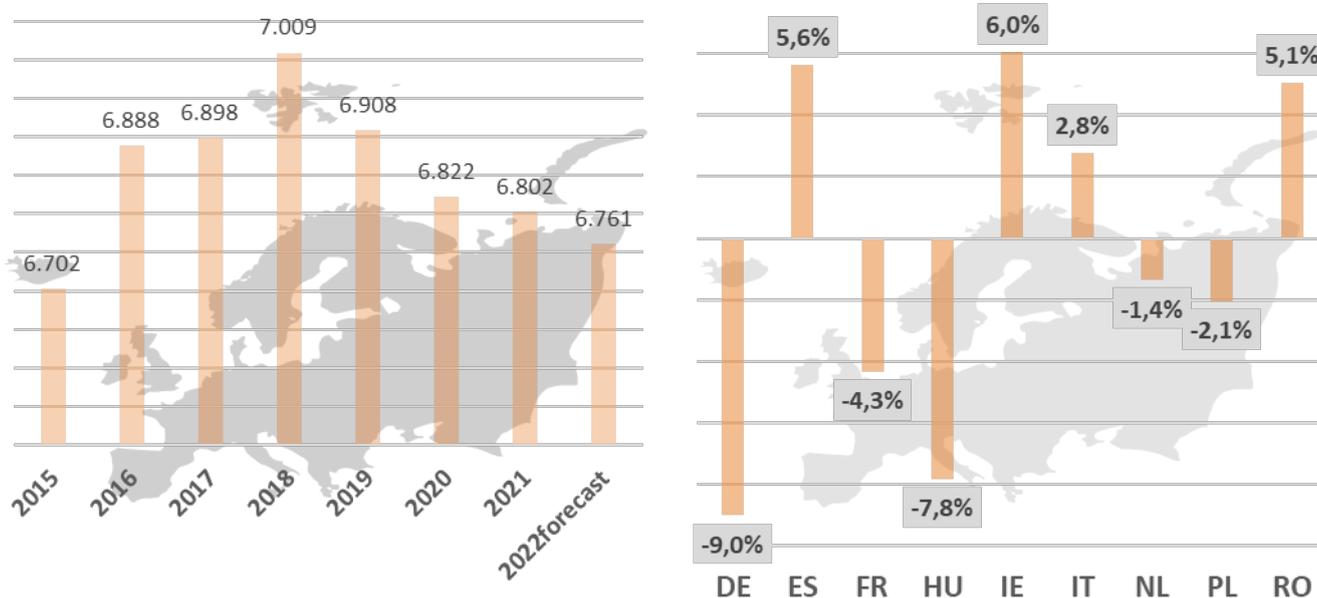
La produzione Europea continua a contrarsi anche nei primi otto mesi del 2022 (-1,5%), confermando la tendenza negativa degli ultimi tre anni.

Francia e Germania mostrano chiaramente l'effetto del calo del numero di vacche nel corso degli anni che si riflette in un minore potenziale di macellazione degli animali (-4,3% e -9% la flessione nei primi nove mesi 2022 su base annua). Al contrario, Italia, Spagna e Irlanda registrano macellazioni in aumento (rispettivamente +2,8%;+5,6% e +6%).

Il persistente alto livello dei prezzi dei mangimi e la minore disponibilità di foraggio potrebbero portare a ulteriori macellazioni entro la fine dell'anno, fino a raggiungere i livelli del 2021.

Le attuali previsioni a breve termine vedono la produzione complessiva europea continuare il percorso discendente nel 2022 (con una variazione stimata dello 0,6%) per poi stabilizzarsi nel 2023.

Evolvere delle Macellazioni bovine Europee * (Migliaia di tonnellate)



* UE 27 Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

In Europa la scarsa disponibilità di capi bovini maturi mantiene i prezzi a livelli elevati.

Nel contesto inflazionistico che riduce il potere d'acquisto delle famiglie, la domanda si sta erodendo in tutti gli Stati membri, ma la carne bovina rimane un elemento stabile nei carrelli, anche perchè il suo prezzo al dettaglio aumenta meno di quello del pollame o del maiale. I costi di produzione restano ancora in forte aumento rendendo poco probabili prossimi ridimensionamenti dei prezzi finali.

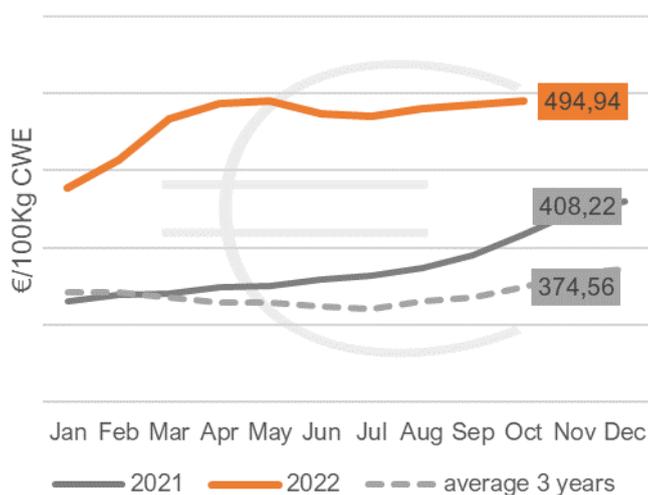
I costi di produzione particolarmente elevati preoccupano gli allevatori per il futuro. Il primo effetto tangibile sui dati analizzabili è il peso delle carcasse, che è ovunque in calo a causa dell'aumento dei costi dei mangimi.

I prezzi medi europei per i bovini maschi di buona conformazione (ACZ R3) nel mese di ottobre 2022 si attestano sopra



i 494 €/100 kg ossia su livelli superiori rispetto allo scorso anno del 21% e del **32% più elevati rispetto alla media del triennio precedente**. In particolare, il prezzo medio EU dei vitelloni (A R3) ha superato a inizio ottobre i 506 €/100 Kg, con ampio divario tra i prezzi dei vari Stati Membri (dai 382 €/100 Kg della Romania ai 521 €/100Kg di Francia e Germania). Il prezzo per l'Italia nell'analogica settimana è di 481 €/100Kg, quindi notevolmente al di sotto della media europea.

Dinamica prezzi medi indicativi Ue per bovini maschi adulti di buona conformazione (ACZ R3)



CATEGORIA	SETTIMANA 44 (DAL 30/10-AL 06/11)	VAR % VS MESE PRECEDENTE	VAR% VS ANNO PRECEDENTE
BOVINI ADULTI (ACZ)	498,5	1,0%	19,6%
VITELLI <8M	631,5	0,5%	14,7%
VITELLI (Z)	495,5	0,4%	22,0%
VITELLONI (A)	504,1	1,8%	20,1%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione Europea DG -AGRI

La situazione nei vari Stati Membri

In **FRANCIA** continua la decapitalizzazione delle mandrie da latte e nutrici, che ridurrà l'offerta futura. Le esportazioni francesi di carne bovina e di ristalli rimangono relativamente dinamiche data la diminuzione dei volumi disponibili in Francia.

GERMANIA: L'inflazione è rimasta sostenuta, le macellazioni limitate.

In Germania, l'inflazione generale a settembre 2022 su base annua ha superato la soglia del 10%. In particolare, secondo l'Istituto Destatis i prezzi dei generi alimentari sono aumentati, del: +18,7% rispetto a settembre'21. Il governo tedesco ha annunciato l'attuazione di un nuovo piano di sostegno al potere d'acquisto di 200 miliardi di euro volto a limitare i prezzi dell'energia (Dopo tre precedenti piani per un totale di quasi 100 miliardi di euro)

In attesa di misurare gli effetti del moltiplicarsi di questi piani di aiuto, gli acquisti di carne al dettaglio sono diminuiti. Cumulativamente nei primi 8 mesi dell'anno, le vendite di carne al dettaglio sono diminuite del -12% rispetto al 2021 in volume. Per la carne bovina il calo ha raggiunto addirittura il -23%. I prezzi più elevati della carne bovina nei primi otto mesi del 2022 hanno infatti causato un parziale indirizzamento dei consumi verso carni meno costose come il maiale. Va detto che il prezzo alla produzione della carne suina era notevolmente diminuito all'inizio dell'anno nel paese interessato da episodi di peste suina, ma ha recuperato del 10% ad agosto/settembre

POLONIA: prezzi del bovino adulto in leggera flessione

In Polonia le riforme sono in calo, ma rimangono su livelli elevati e al di sopra degli anni precedenti. In un mese, il prezzo del bovino adulto (vacche O) ha perso 18 centesimi (-4%) attestandosi comunque su livelli ancora molto superiori a quelli del biennio precedente (+35% /2021 e +73% /2020). Questa flessione del prezzo è stata amplificata dal recente calo dello zloty nei confronti dell'euro. La domanda di carne polacca sta ora affrontando l'aumento dell'inflazione alimentare in tutta Europa, che sta pesando sul potere d'acquisto delle famiglie.

L'aumento delle macellazioni di vacche da latte ha determinato un forte calo della mandria (-261.000 capi di vacche pari a -12% da un anno all'altro secondo l'indagine di giugno), lungi dall'essere compensato da un forte aumento della mandria di vacche nutrici (+80.000 capi a 356.000 capi).

IRLANDA: aumento stagionale delle macellazioni

In Irlanda, la macellazione del bestiame è stata superiore alla norma poiché la crescita dell'erba nei pascoli è rallentata



in molte aree. Nello specifico, a settembre, la macellazione del bestiame è stata superiore rispetto agli anni precedenti del+5% sul 2021 e del +7% sul 2020.

Di fronte a questo aumento dell'offerta, i prezzi sono leggermente diminuiti, ma rimangono elevati. Il prezzo della vacca ha perso 11 centesimi in un mese (4,23 €/kg) pur restando ancora ben al di sopra degli anni precedenti (+19%/2021 e +43%/2020). Lo stesso vale per i prezzi della carne di vitellone, che ha perso 22 cent in cinque settimane, a 4,68 €/kg ma resta +12% rispetto al 2021 e +29% rispetto al 2020.

La mandria bovina irlandese totale ha raggiunto i 7,4 milioni di capi (+0,5%/2021). Continua la tendenza osservata da diversi anni: il numero delle vacche da latte è ulteriormente aumentato del +1% /2021, a 1,6 milioni di capi, mentre il numero delle vacche di razza da carne continua a contrarsi (-3% /2021, a 913.000 capi). Nei prossimi mesi, l'offerta irlandese dovrebbe rimanere elevata. Infatti, il numero totale di animali di età pari o superiore a 2 anni, come quelli di età compresa tra 1 e 2 anni, è aumentato (+2% ciascuno). A lungo termine, il risultato sarà più sfumato: il numero di bovini di età inferiore a un anno è diminuito (-1%), con il calo dei bovini maschi come principale fattore trainante.

REGNO UNITO: L'offerta di capi da riforma sta aumentando negli ultimi mesi

Nel Regno Unito, la macellazione di bovini di grossa taglia è rimasta generalmente limitata. Ma questo non è il caso delle vacche il cui livello di abbattimento di solito aumenta in questa stagione. A settembre la macellazione delle vacche ha registrato una ripresa significativa (+9% /2021 e +2% /2020).

Nonostante una maggiore disponibilità, la quotazione per le vacche "O" non ha subito un calo stagionale, ma si sta stabilizzando da diverse settimane a un livello elevato: (£ 3,71/kg di carcassa nella settimana 39) (+26% /2021 e +41% /2020) in lieve calo in euro per la svalutazione della sterlina, a 4,22 €/kg.

La mandria di bovini britannica era relativamente stabile il 1 luglio 2022, a 8 milioni di capi. Ma il numero di femmine di età superiore ai 30 mesi è diminuito del -2% rispetto al 2021, a 2,76 milioni di capi, coinvolgendo sia vacche da latte e che nutrici (-2% e -29.000 capi ciascuna).

Al contrario, il numero di capi di bestiame sotto i 30 mesi è aumentato del +2% a 5,15 milioni di capi. Un numero maggiore di bovini dovrebbe quindi essere disponibile per la macellazione nella seconda metà del 2022.

Il mercato in Italia

L'inflazione ha continuato ad accelerare a ottobre secondo l'Istat +11,9% sul 2021 contro il +8,9% di settembre.

Sempre secondo i dati Istat l'indice dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari a ottobre è salito al +13,1% sul 2021, contro il +10,7% di agosto. L'inflazione accelera anche nella carne bovina, ma resta inferiore a quella degli altri prodotti animali, al +9% a ottobre, contro il +20% del pollame, il +20% delle uova e il +15,6% dei formaggi

La produzione

In Italia, secondo i dati sulle macellazioni mensili di ISTAT, la produzione nei nove mesi 2022 è in aumento del 3,9% in termini di peso e del 2,7% in termini di numero di capi.

Cambia quindi la composizione dell'offerta con uno sbilanciamento soprattutto verso i capi da riforma del ciclo latte.

Nei primi nove mesi del 2022 si registra infatti un aumento del 12% della quota di vacche avviate al macello (la categoria arriva ora a pesare un quinto dell'offerta totale).

In aumento anche la categoria delle manze, per le quali le macellazioni hanno riguardato il 5% in più di capi; in questo caso si tratta comunque di un adattamento all'orientamento alla domanda al consumo che predilige la carne di "scottona". In lieve flessione il numero di vitelloni maschi e stabile quello dei vitelli con meno di 8 mesi, mentre aumentano i vitelli di età tra 8 e 12 mesi (+8% pur restando una piccola nicchia: solo il 2% dell'offerta). Il persistere di prezzi elevati dei fattori di produzione, in particolare per i mangimi, può portare a ulteriori macellazioni entro la fine dell'anno e a una nuova riduzione del peso delle carcasse, soprattutto nel processo di finissaggio, dove i costi dei mangimi peseranno di più sulla redditività dell'azienda agricola.

Evoluzione delle macellazioni mensili carni bovine



	Gennaio-settembre 2021	Gennaio-settembre 2022	Var 22/21
totale bovini	1.951.237	2.003.880	2,7%
vitelli < 8 mesi	405.048	405.735	0%
vitelli > 8 mesi	31.324	33.939	8%
vitelloni maschi	656.739	637.595	-3%
vitelloni femmine	473.355	496.142	5%
buoi	3.004	3.070	2%
tori	9.598	10.437	9%
vacche	372.169	416.962	12%

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Andamento dei prezzi

Prezzi in fase di stabilizzazione nei mesi autunnali

In Italia le quotazioni dei vitelloni si sono stabilizzate a ottobre, ancora ben al di sopra di quelle dello scorso anno.

Domanda e offerta in equilibrio, permettono agli allevatori di mantenere i prezzi su livelli elevati, superiori a quelli dei precedenti anni.

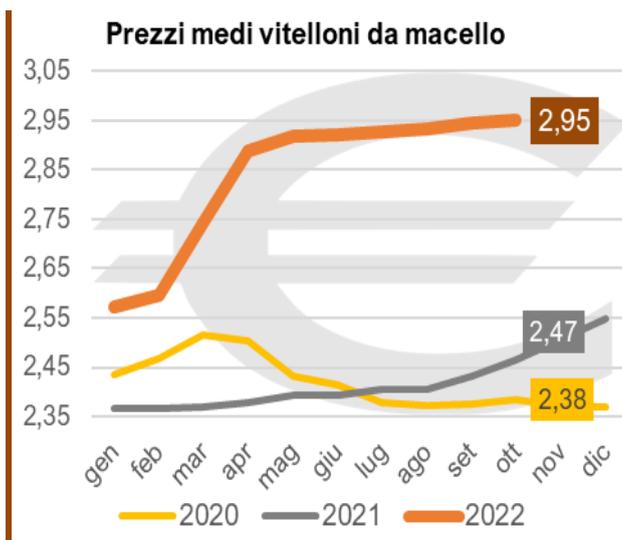
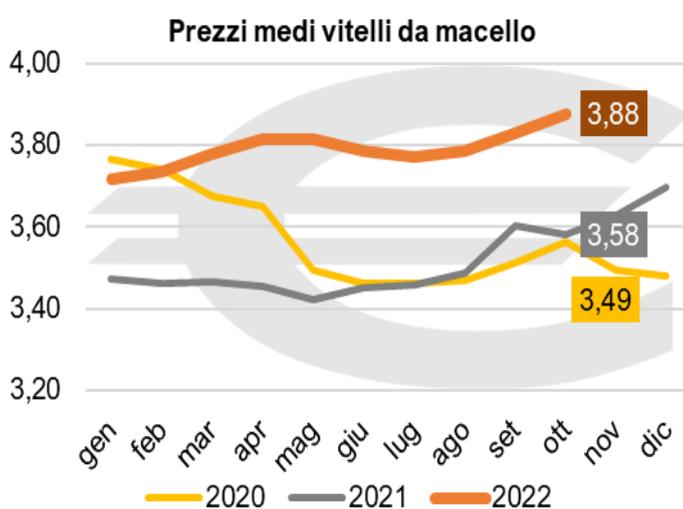
Durante i mesi estivi, come consolidato trend stagionale, l'arrivo del caldo limita gli acquisti dei tagli del quarto anteriore, ma quest'anno la scarsa offerta ha permesso di mantenere stabili i prezzi evitando il consueto calo stagionale.

Inoltre, la stagione turistica finalmente senza limitazioni, ha aumentato la domanda da parte della ristorazione e del "fuori casa" in genere.

A partire dal mese di febbraio i prezzi dei bovini da macello di tutte le categorie hanno segnato un'impennata che si è tradotta a ottobre in valori notevolmente superiori a quelli dei precedenti anni. Nello specifico il prezzo dei vitelloni da macello a ottobre ha raggiunto i 2,90 €/kg (peso vivo - iva esclusa), ossia il 22% in più rispetto alla media del triennio precedente (ottobre '19-'20-'21).

Il prezzo medio delle vacche da macello, malgrado la maggiore disponibilità, a ottobre ha avuto solo un lieve ripiegamento attestandosi ancora a 1,55 €/Kg segnando rispetto alla media del triennio precedente un balzo del 32%.

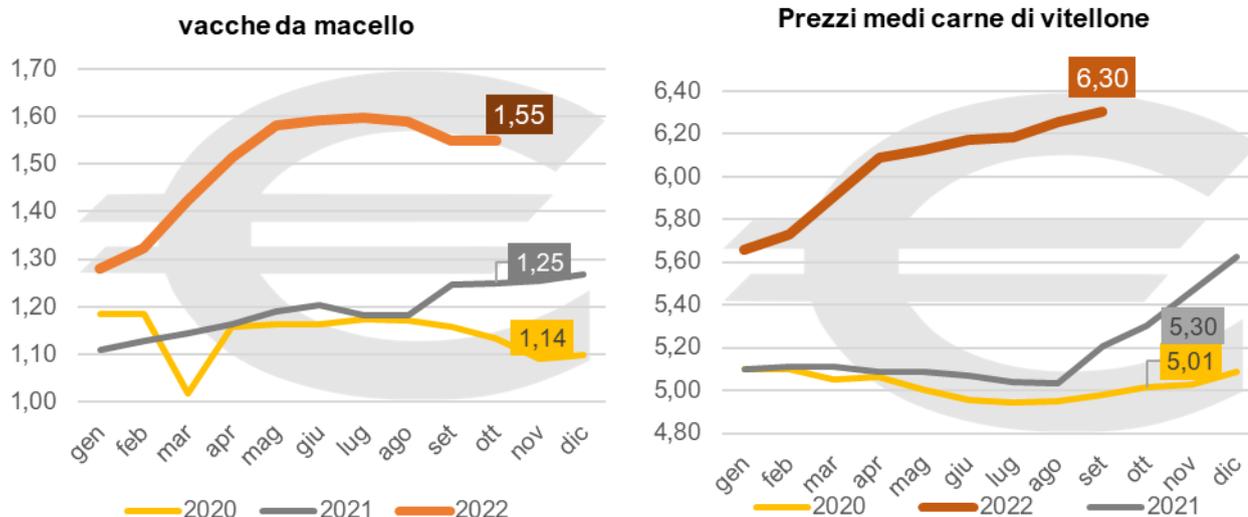
Evoluzione dei prezzi medi in allevamento (€/Kg peso vivo)



Fonte: rete di Rilevazione ISMEA



Evoluzione dei prezzi medi in allevamento (€/Kg peso vivo) Evoluzione prezzi ingrosso vitellone (€/Kg peso carcassa)



Fonte: rete di Rilevazione ISMEA

Andamento dei costi di produzione

Anche nel 2022 Ismea ha realizzato l'attività di monitoraggio dei costi di produzione dei vitelloni da macello negli allevamenti a ciclo aperto. L'indagine, avviata nel 2012, prevede la rilevazione di costi diretti e altre spese negli allevamenti del Veneto e del Piemonte. I risultati completi dell'indagine per i diversi cluster identificati sono consultabili, previa iscrizione, sul sito Ismea Mercati¹.

Di seguito si riporta un esempio relativo agli allevamenti di grandi dimensioni (più di 550 posti stalla) in Veneto, in cui si allevano vitelloni Charolaise.

La principale voce di spesa in questi allevamenti è quella per il ristallo, che nella modalità "a ciclo aperto" viene acquistato presso allevamenti di vacche nutrici spesso localizzate oltre confine. I ristalli (*broutards*) il cui peso all'ingresso si attesta intorno a 420 kg, sono vitelloni maschi di età compresa tra nove e dieci mesi, già sottoposti dopo lo svezzamento ad un periodo di pre-accrescimento nelle aziende di origine.

I capi vengono venduti al macello dopo circa 6 mesi, ad un peso medio vivo di 710 kg. Considerata la taglia raggiunta alla vendita, i vitelloni sono stabulati preferibilmente in box a pavimento pieno dotati di lettiera permanente o inclinata, nonostante la gran parte degli allevamenti disponga anche di stalle a pavimento fessurato.

L'incremento ponderale dei capi, pari a circa 1,47 kg/capo/giorno, mostra differenze relativamente contenute tra i trimestri. Considerata l'omogeneità dei pesi in ingresso e alla vendita, la durata dei cicli di ingrasso presenta per questo motivo una variabilità altrettanto limitata, risultando in media di **195 giorni**.

L'alimentazione dopo il prezzo di acquisto del ristallo, costituisce la componente più rilevante del costo dei vitelloni. L'andamento delle quotazioni dei cereali e degli alimenti proteici, che già dal 2020 si era caratterizzato per una costante tendenza al rialzo, ha registrato nel corso del 2022 una vera e propria impennata.

Il costo per la "razione giornaliera" del bestiame rispetto alla media di 2,05 €/capo/giorno della prima metà dell'anno 2021, ha toccato nel secondo trimestre 2022 valore di 2,70 €/capo/giorno, determinando una crescita delle **spese di alimentazione** per ciascun vitellone di circa **il 30%**.

Il valore dei ristalli Charolais nel mese di ottobre 2022 ha toccato i 3,34 €/Kg per peso vivo, registrando su base annua un aumento del **16%**.

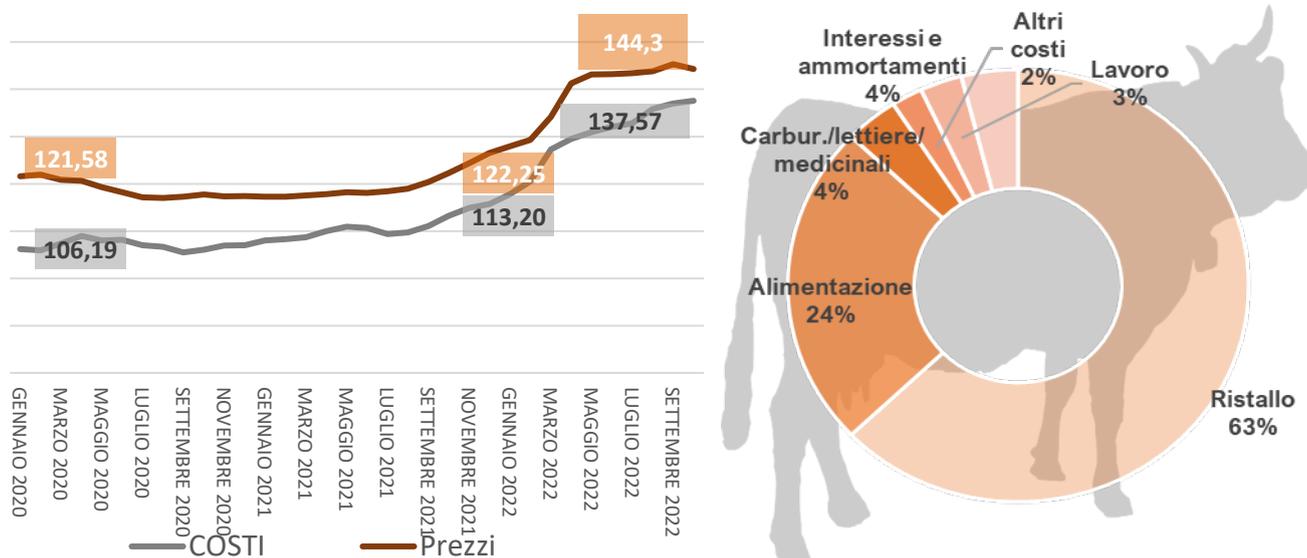
L'indice ISMEA dei prezzi dei mezzi di produzione agricola per le carni di vitellone ha raggiunto i 137,5 punti a ottobre +22 punti sul 2021, di proporzionale entità nel corso degli ultimi mesi l'aumento dell'indice dei prezzi che a ottobre si

¹ Per maggiori approfondimenti: (<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12095>)



attesta su 144,3 punti.

Dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per l'allevamento bovino e composizione dei costi di produzione per un Kg di carne di vitellone



Fonte: Rete di rilevazione ISMEA

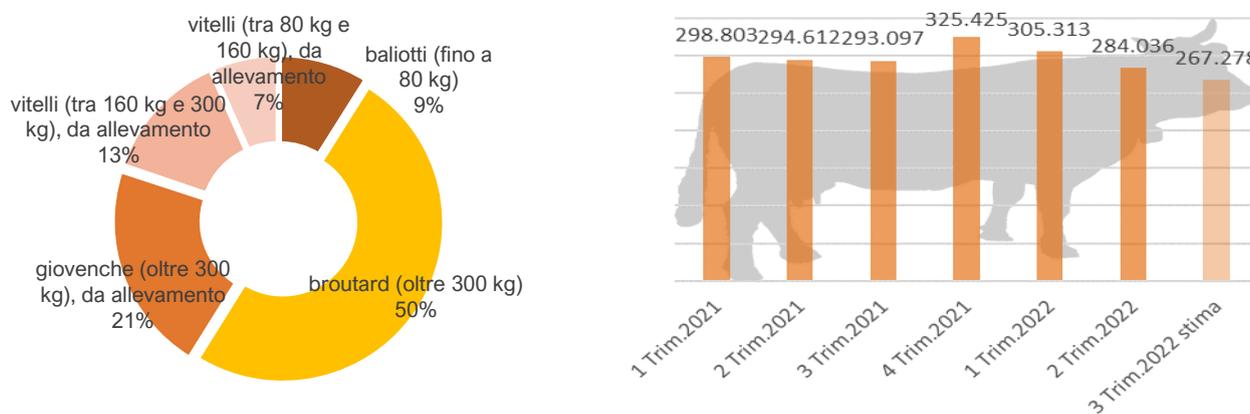
Scambi con l'estero

Nel periodo gennaio agosto 2022 sono stati importati in Italia oltre 757 mila capi bovini vivi di cui oltre 556 mila sono capi da allevamento, oltre 123 mila capi pronti per la macellazione e i restanti 63 mila capi destinati alla riproduzione.

Dei bovini destinati all'allevamento i tre quarti sono capi oltre i 300Kg. Le importazioni di bovini vivi da allevamento segnano nel periodo cumulato gennaio agosto 2022 un decremento complessivo del 2,1%. In particolare va notato che i dati relativi agli ultimi due mesi disponibili (luglio agosto) segnano una flessione sull'analogo periodo del 2021 del 5,9%, ciò significa che l'offerta prevista per i mesi invernali sarà ulteriormente ridotta sia rispetto all'attuale che rispetto a quella dello scorso inverno.

La composizione degli arrivi negli ultimi due trimestri 2022 mostra una nuova ripartizione, che vede i broutards maschi tornare a rappresentare la metà dei capi oltre i 300 Kg cui si aggiungono un 21% di manze, il restante 29% è rappresentato da capi più giovani.

Evoluzione delle importazioni di bovini vivi da allevamento in numero di capi e composizione voce bovini da allevamento per tipologia



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat



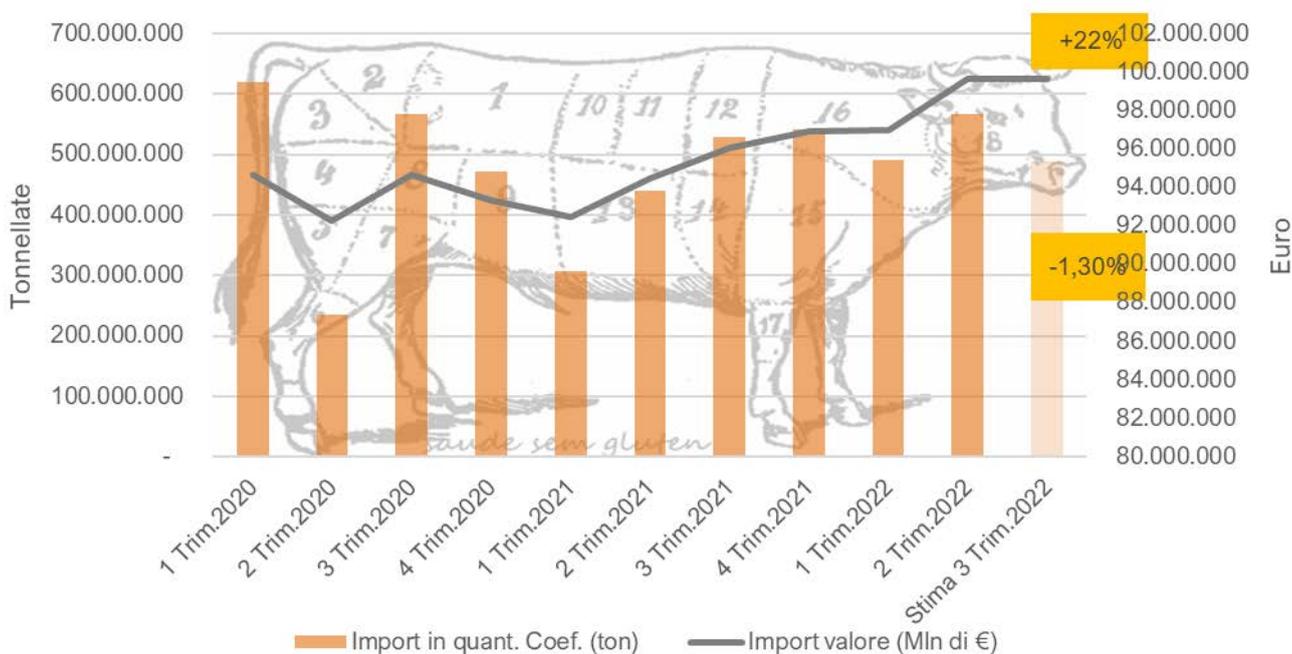
Sul fronte delle carni, le importazioni dei primi otto mesi del 2022 si attestano sopra le 257 mila tonnellate, ossia su livelli superiori del 3,6% in volume rispetto a quelli dell'analogo periodo dello scorso anno con un apporto di quelle fresche dell'82% con un incremento del 4,1% contro la più sobria crescita dell'1,3% delle congelate.

Ragionando in termini stagionali si nota che nei mesi estivi di luglio e agosto si è verificato un rallentamento dei flussi di import (-1,3% vs analoghi 2021) dovuto in parte all'innalzamento dei prezzi in ambito internazionale, la spesa è infatti in quei mesi aumentata del 22% rispetto alla scorsa estate.

In termini di esborsi complessivi negli otto mesi si parla di un aumento del 54% per l'import di vivi e del 32% quella per le carni.

Sebbene sia decisamente poco incentivante il livello di prezzo del prodotto estero, lo scarso livello di autoapprovvigionamento rispetto alla domanda interna costringe comunque ad importare carni. Considerati i dati di volumi e valori relativi ai soli mesi di luglio e agosto gli aumenti di prezzo medio all'import si stima possano aggirarsi attorno al 30%

Importazioni carni bovine: volumi in tonnellate coefficientate e valori in milioni di €



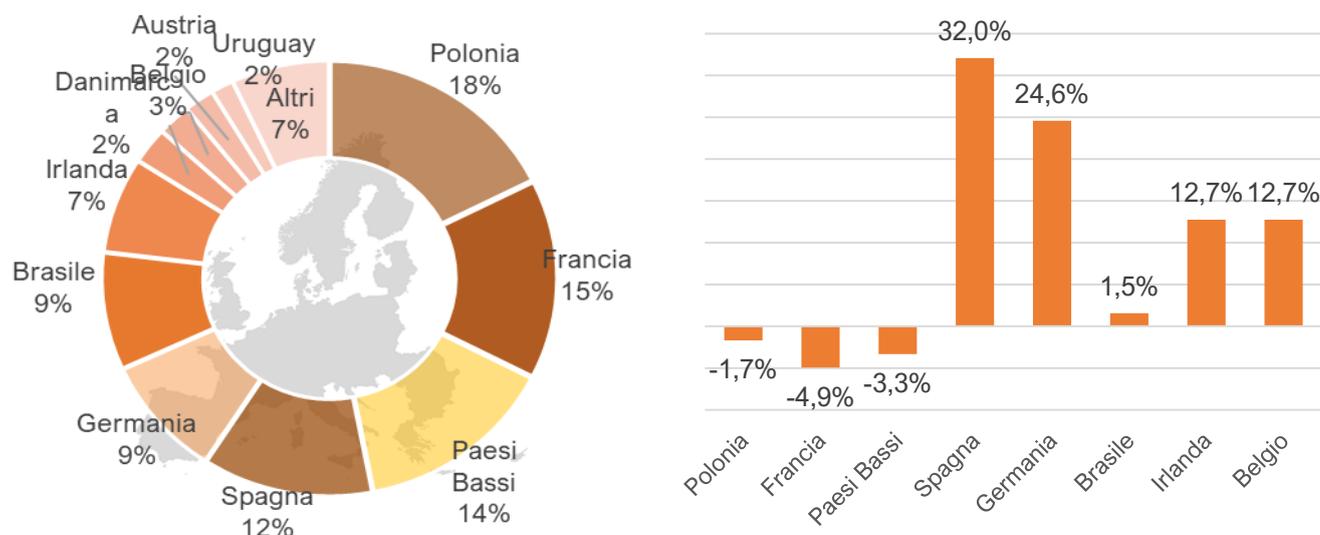
Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Esborsi monetari per l'importazione di bovini vivi e carni bovine (€)

	gen-ago 2021	gen-ago 2022	Var 2022/2021
bovini e bufalini vivi	758.320.577	1.166.907.602	54%
carni bovine	1.191.764.570	1.574.691.694	32%
<i>carni bovine congelate</i>	178.671.312	228.081.925	28%
<i>carni bovine fresche e refrigerate</i>	1.013.093.258	1.346.609.769	33%
preparazioni e conserve bovine	42.640.924	42.347.369	-1%

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

In relazione al quadro dei paesi fornitori per le carni bovine, nei primi otto mesi 2022 la Polonia si conferma come principale partner con una quota pari a quasi un quinto delle forniture totali e con una dinamica flessiva -1,7% dopo la flessione del 3,7% del 2021. Al secondo posto resta la Francia con una quota del 15% e con una flessione più accentuata -4,9% dopo il -5,1% del 2021. In flessione anche gli arrivi dai Paesi Bassi (-3,3%), mentre in notevole aumento le forniture da Spagna, Germania e Irlanda rispettivamente +32% e +24,6% +12,7%.


Principali Paesi fornitori di carni bovine fresche - volumi e dinamiche su base annua


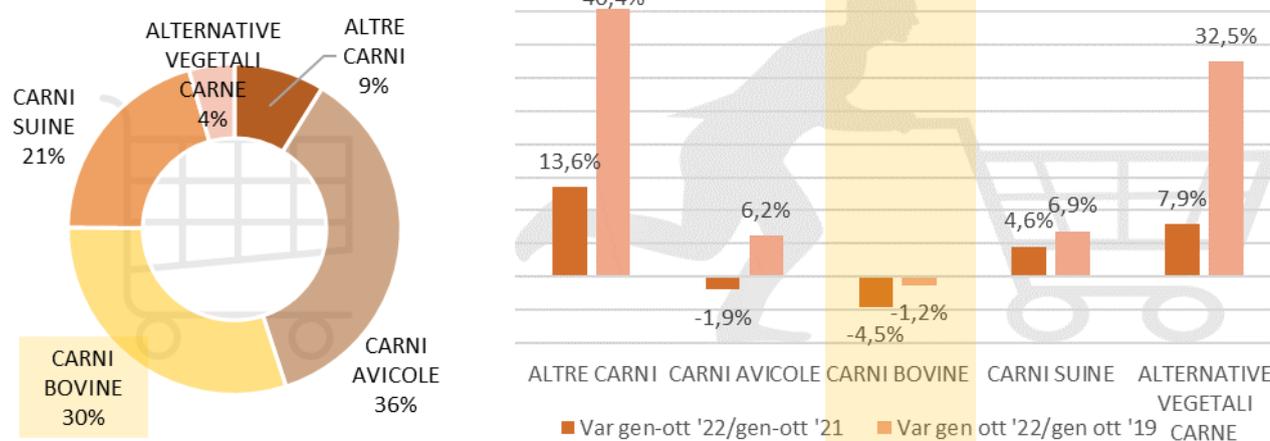
Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Acquisti domestici

Nei primi dieci mesi del 2022 la spesa per la carne bovina è in aumento del 4% rispetto all'analogo periodo del 2021 e ben al di sopra rispetto all'analogo periodo pre-pandemia (+11% vs gen-ott 2019) ma i volumi sono in contrazione del 4,5% vs 2021. Già nel 2021 si era assistito ad una contrazione degli stessi (-2,1%) ma il livello restava comunque superiore del 5,4% rispetto al pre-covid, ora il livello si riduce anche rispetto a questo periodo del 1,2%

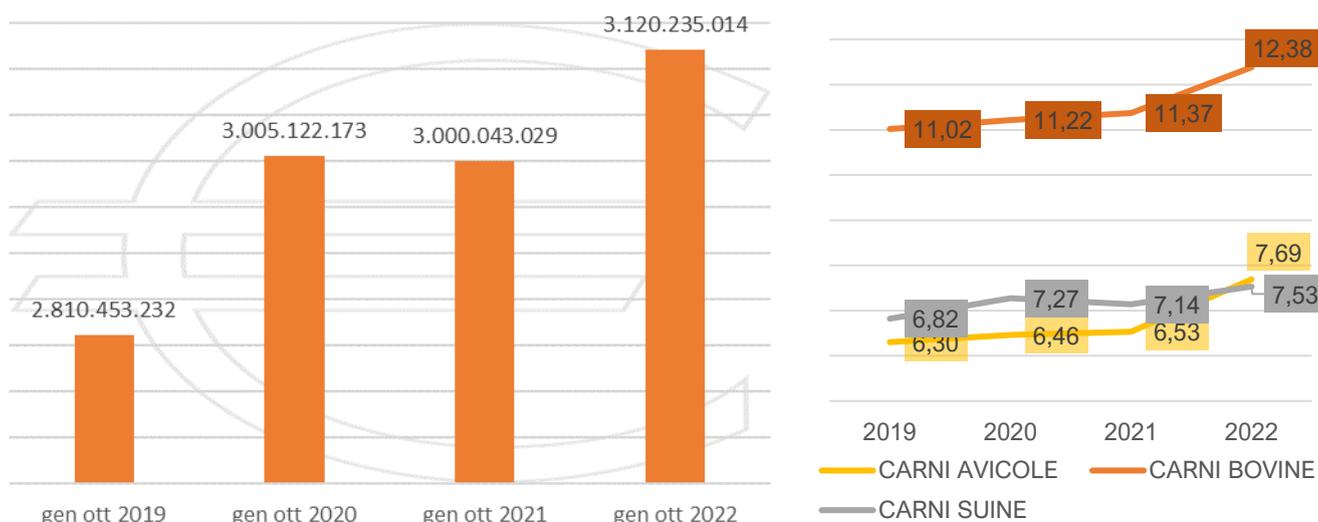
Per tutti i prodotti, compresi quelli carnei, la dinamica dei volumi nel carrello è proporzionale e opposta a quella della spesa. Per quanto riguarda le carni totali, in particolare, la spesa nel periodo gennaio ottobre 2022 è in aumento dell'8,8% ma i volumi sono complessivamente in contrazione del 1%. A sostenere l'incremento di spesa sono soprattutto le carni avicole che con una spesa a +15,5% vedono però i volumi in contrazione dell'1,9% rispetto allo scorso anno.

Da notare come in una fase di ritorno alla normalità e a vecchie abitudini, i prodotti alternativi alla carne a base vegetale siano arrivati a rappresentare il 4% della torta delle "carni" totali con una dinamica espansiva che ha ritmi piuttosto vivaci, infatti dopo il +21,6% dello scorso anno segnano nei primi dieci mesi del 2022 un ulteriore +7,9% mettendo a segno un avanzamento del 32% rispetto al pre-pandemia (in termini di volume).

Quote in volume e dinamica degli acquisti di carni totali e sostituti in volume


Fonte: Elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ CPS

Evoluzione della spesa per le carni bovine fresche nel periodo cumulato da gennaio a ottobre degli ultimi quattro anni e prezzi medi per categoria

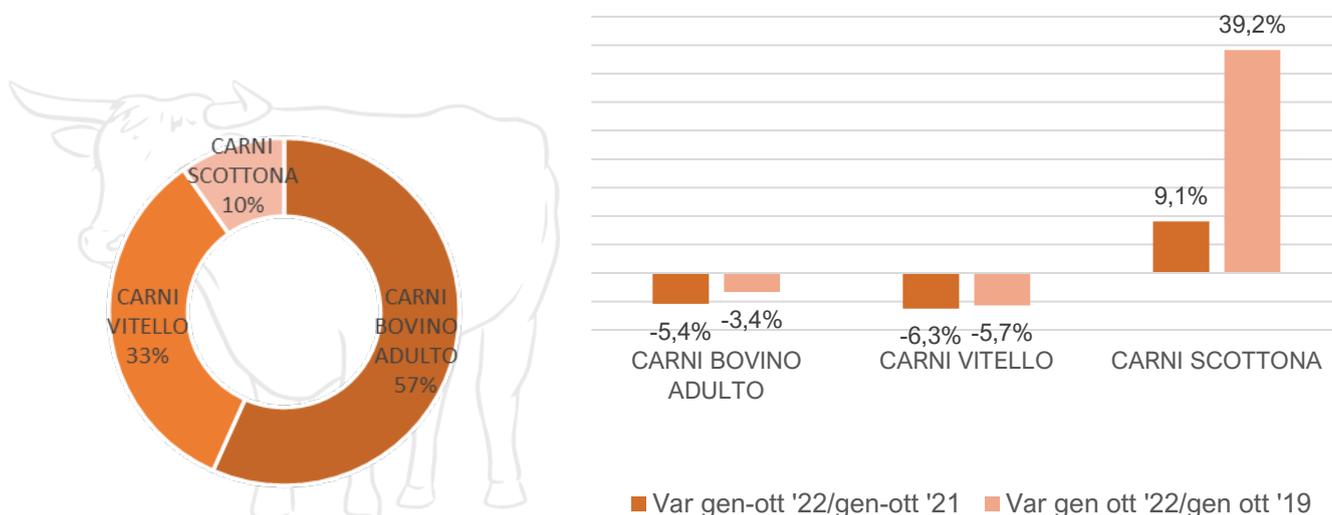


Fonte: Elaborazione Ismea su dati NielsenIQ

In relazione ai prezzi medi al dettaglio si nota come il prezzo delle carni avicole abbia superato il valore di quello delle suine aumentando in quattro anni del 22%, Il prezzo medio delle carni bovine segna in quattro anni un incremento del 12%, quello delle suine del 10%.

Riguardo le tipologie merceologiche, il 57% dell'offerta è rappresentato dalla voce "bovino adulto" che raccoglie insieme senza distinzione la carne di vitellone e quella di altri bovini adulti segue quella del vitello che rappresenta un terzo dell'offerta. Tale categoria accusa più marcatamente la contrazione delle vendite in volume (-6,3%), seguita dalla carne di bovino adulto che flette del 5,4%; sempre positiva invece la performance per la carne di scottona: +9,1% rispetto al 2021 e ben +39% rispetto al pre-pandemia.

Quote in volume e dinamica degli acquisti di carni bovine per tipologia merceologica



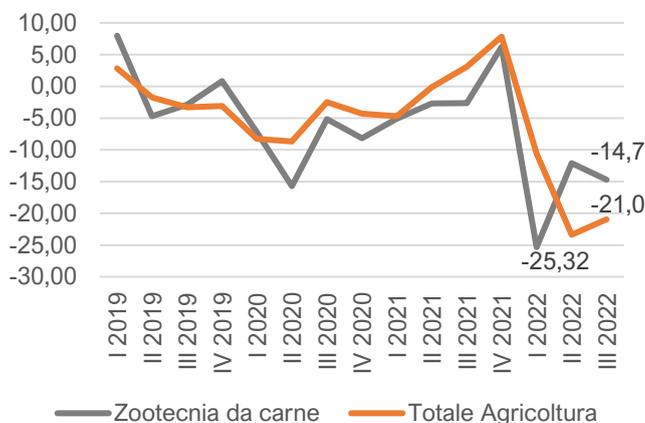
Fonte: Elaborazione Ismea su dati Nielsen

Prospettive

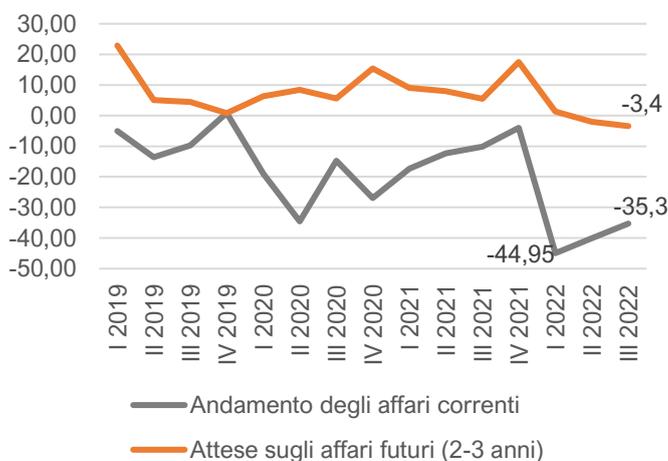


Indice del clima di fiducia per la zootecnia da carne e prospettive future su dinamica degli affari

Dinamica dell'indice di fiducia agricoltura

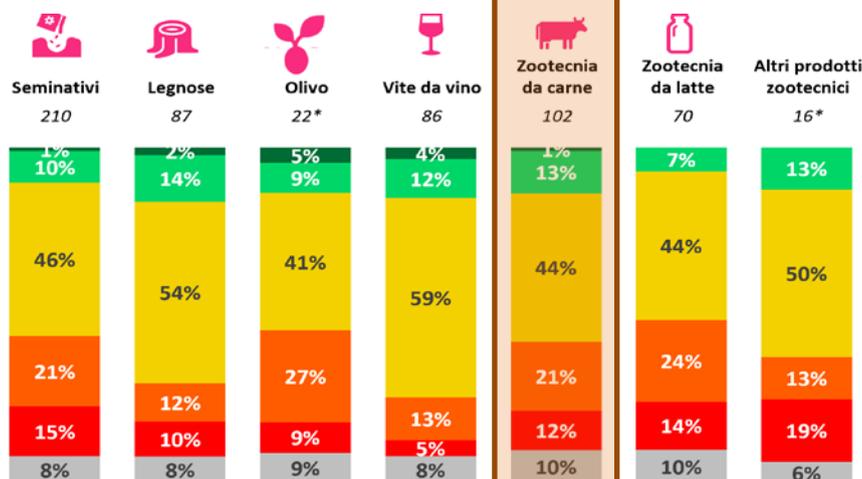
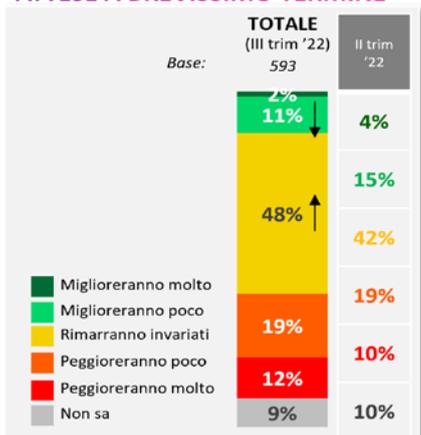


Componenti ICF zootecnia da carne

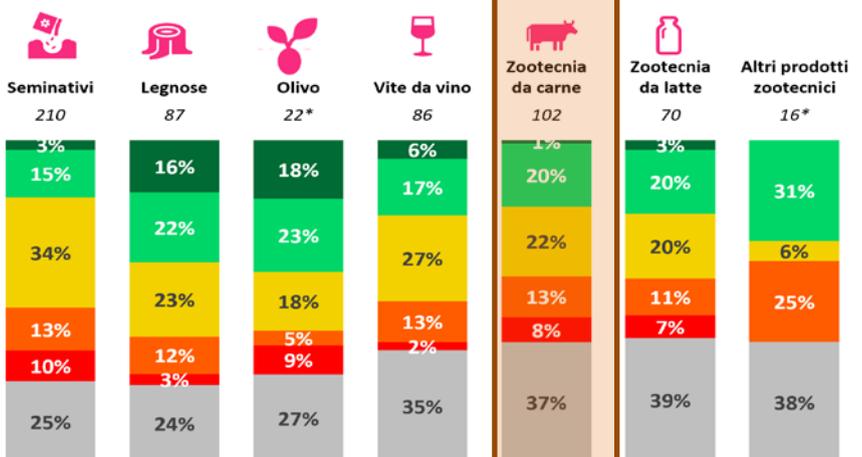
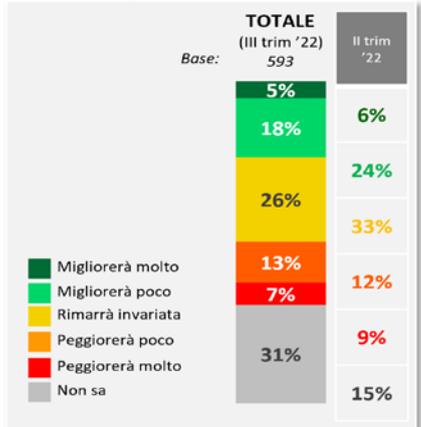


Fonte: Ismea ICF Agricoltura

ATTESE A BREVISSIMO TERMINE



ATTESE 2-3 ANNI



Fonte: Ismea ICF Agricoltura

La crisi economica e l'aumento dei costi continuano a pesare sulla fiducia degli imprenditori agricoli anche nel terzo trimestre del 2022. L'indice che misura il sentiment delle imprese del settore elaborato dall'ISMEA (in una scala che va da -100 a +100) scende a -14,7 punti, in peggioramento rispetto al trimestre precedente (-2,6 punti), e sotto di 17,8 punti rispetto allo stesso periodo del 2021. 2022 segna un lieve miglioramento rispetto al dato del primo trimestre. In



particolare, si evidenzia come l'indicatore delle attese per gli affari futuri (fra 2/3 anni) a settembre entri per la prima volta in terreno negativo segnando un -3,4.

Le opinioni degli allevatori relative alle attese a brevissimo termine, pur segnando un leggero miglioramento rispetto ai due precedenti trimestri, restano ampiamente negative con un saldo di risposte che denunciano un peggioramento della situazione pari al 33% (erano il 44% nel primo trimestre)

Le tensioni sul fronte dei costi di produzione e la difficoltà di approvvigionamento di alcuni input stanno fortemente complicando la gestione degli affari correnti per gli imprenditori zootecnici – in misura nettamente superiore rispetto alle imprese di coltivazione.

L'aumento dei prezzi di vendita ha compensato solo in parte l'aumento dei costi correnti e in molti casi gli allevatori sono stati costretti a modificare la razione alimentare del bestiame, constatando spesso anche minori rese produttive. Inoltre, considerando l'attuale contesto geopolitico e la generalizzata pressione inflazionistica, sembra prevalere l'incertezza anche rispetto al futuro: ben oltre un terzo delle aziende del comparto della zootecnia da carne non è in grado di valutare l'evolversi della situazione economica dei prossimi due-tre anni.

A preoccupare gli allevatori è la necessità di dover aumentare i prezzi in un momento in cui molti dei consumatori sono in difficoltà economica per la perdita del potere d'acquisto: mix che potrebbe rilevarsi catastrofico per un settore da tempo in equilibrio precario.

Rendere le filiere più efficienti dal punto di vista ambientale e sociale, soprattutto in alcuni territori, diventa sempre più un'esigenza primaria.

E' il momento giusto anche per la zootecnia per puntare sulla precision farming, che permetterà oltre che produrre alimenti sani e sostenibili per l'ambiente, di garantire il benessere animale, favorendo la lotta contro l'antibiotico resistenza e permetterà di migliorare la capacità produttiva per garantire quantità sufficienti di alimenti ad un prezzo accessibile ai consumatori.

Aspetto quest'ultimo da non sottovalutare rispetto alla situazione che stiamo vivendo e che sta impattando sulla capacità di spesa degli italiani.

Alla luce del nuovo Piano Strategico Nazionale per accedere ad aiuti e sovvenzioni sarà necessario poter garantire una **raccolta efficiente e controllata delle deiezioni e favorire l'utilizzo delle stesse per la generazione di energia** tramite gli impianti a biogas o quantomeno la programmazione del loro spandimento per fertilizzare i terreni, evitando gli eccessi che potrebbero avere conseguenze negative sull'ambiente e sulle falde acquifere.

La sfida futura che richiede la Commissione Europea dovrà essere affrontata continuando a migliorare la qualità e la sostenibilità degli allevamenti grazie alle nuove tecnologie, **ma con una visione dell'agricoltura che tuteli l'ambiente senza penalizzare la produzione.**

I sistemi zootecnici e il patrimonio umano ad essi collegato hanno bisogno di una forte accelerazione dei saperi e delle **competenze**, un aumento della formazione finalizzata anche a introdurre negli allevamenti le necessarie innovazioni per rispondere alle sfide della sostenibilità. La ricerca scientifica e il trasferimento tecnologico dovranno essere ulteriormente incentivati.



Responsabile Fabio Del Bravo

Coordinamento tecnico Michele Di Domenico

Redazione Paola Parmigiani

Contatti redazione@ismea.it
p.parmigiani@ismea.it
